

# Il tesoro ritrovato al Nocetum

*Riemerge un sepolcreto medievale nella chiesa in via san Dionigi*



## la scoperta

A poca distanza dal monastero di Chiaravalle un team di studiosi della Cattolica ha rinvenuto oggetti cristiani risalenti all'epoca romana



## IL SITO ARCHEOLOGICO

Alcune immagini del ritrovamento del sepolcreto al Nocetum (Foto della soprintendenza ai Beni archeologici della Lombardia)

### l'intervento

Tra le ipotesi allo studio il recupero delle pitture e rendere visibili gli scavi

### luogo di culto

Inoltre nella chiesa dei Ss. Filippo e Giacomo sono affiorati cocci, pietre e monete del 340 d.C.

DI FILIPPO RIZZI

**L'**antica Mediolanum cristiana continua a stupirci con i suoi sedimenti di memoria che ogni tanto riemergono dal suo sottosuolo. È il caso della piccola chiesa dei santi Filippo e Giacomo, gestita dalla associazione Nocetum, in via San Dionigi a pochi chilometri dall'abbazia di Chiaravalle. Sono bastati due mesi di scavi e di ricognizione archeologica per far riemergere da questo sito, reperti dei primi secoli e un vero e proprio sepolcreto medievale rimasto nascosto ma di cui si conosceva l'esistenza da

documenti e manoscritti. Tra i dati più sensibili di questa affascinante scoperta: il recupero di carte, cocci smaltati di epoca romana, pietre e una moneta risalente al periodo compreso tra il 340 e il 343 dopo Cristo. Un «tesoro nascosto» agli occhi di chi ha guidato questa impresa la docente di archeologia della Cattolica Silvia Lusuardi Siena assieme alla giovane archeologa Federica Matteoni e a un piccolo grande stuolo di studenti dell'ateneo di largo Gemelli («armati di buona volontà e di passione per il passato» è stato raccontato ieri durante la presentazione) hanno riportato alla luce questo giacimento.



cimento di storia cristiana finora "rimosso" dalla storiografia ufficiale. Una scoperta avvenuta grazie al patrocinio dell'associazione Nocetum, la Soprintendenza dei Beni archeologici della Lombardia e il contributo sostanziale della Fondazione **Telecom** Italia. La chiesa, stravolta nel suo impianto e non più accessibile (solo per ora) al culto, è divenuto un cantiere sulla storia passata con la ricognizione anche del piccolo cimitero dove sono presenti le ossa di 26 persone (tra loro neonati e bambini).

Ora toccherà agli studiosi procedere nell'indagine di questo sito dichiarato, proprio per l'importanza di questa prima ricognizione di interesse storico per la Soprintendenza per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia. «Oltre alle sepolture vi sono materiali ben più antichi – ha spiegato Anna Maria Fedeli della Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia – che ci danno un indizio importante di una pre-esistenza di un monumento». Al centro di questo cantiere ci sono anche le consulenze di altri esperti di rango come il soprintendente Giovan Battista Sannazzaro («mi impegnerò al risanamento della chiesetta e delle sue pitture») o del direttore dei lavori artistici Alberico Barbiano di Belgioioso che ha garantito il suo impegno per salvaguardare

questo luogo di culto «mettendo parte degli scavi in vista attraverso dei pannelli di vetro». Un team di esperti in prima linea per custodire questa piccola miniera di storia. «Credo che questa operazione – è la riflessione

di don Massimo Pavanello, responsabile del Servizio per la Pastorale del Turismo della diocesi ambrosiana – è come un'opera di bonifica come la intendevano i monaci per far così rivivere la storia di questo luogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA RICERCA

### Un altro tassello per far luce sull'antica Mediolanum Tra i tanti reperti anche la tomba di un bambino

**U**n nuovo tassello di un mosaico per scoprire la storia di questo pezzo di città. È il succo della ricerca condotta dalla professoressa Maria Silvia Lusuardi Siena docente di archeologia alla Cattolica. Tra i reperti rinvenuti dalla sua équipe vi sono anche lo scheletro di un adulto, una tomba di infante con corredo e alcune monete. «In un sacchetto è stata rinvenuta una moneta di bronzo – argomenta la studiosa – che una volta ripulita ci permetterà di datare quest'area e capire qualcosa di più». Ma a sorprendere la docente della Cattolica è un fatto di assoluta novità: «Là dove i cataloghi episcopali (XI sec.) ricordano la sepoltura di Onorato, arcivescovo milanese al tempo della conquista longobarda nonché il palazzo e la zecca di Federico Barbarossa, le ricerche hanno accertato l'antichità della chiesetta dei Santi Giacomo e Filippo di Nosedo, fornendo un nuovo tassello per ricostruire la storia di una porzione del contado. Lo studio del materiale ceramico e delle monete restituiti dallo scavo, che, ad un primo esame, si scalano tra età romana e XVII secolo, consentirà di gettare luce sulla cronologia di frequentazione dell'area». Ora, a cantiere aperto, lo sguardo dei responsabili del Nocetum è sul come reperire nuovi contributi: «Per andare avanti – spiega Gloria Mari del Nocetum – e continuare a trasformare questo territorio inizialmente degradato in una zona strategica abbiamo bisogno di nuovi aiuti». (Per informazioni si può visitare il sito: [www.valledeimonaci.org](http://www.valledeimonaci.org)). **(F.Riz.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA